



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**20 Settembre 2022**

**A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA**

**MARIELLA QUINCI**



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# LIVESICILIA

## Asia morta a dodici anni, il dono d'amore dei suoi genitori

PALERMO - DI ROBERTO PUGLISI

**Asia ha poggiato per sempre qui i suoi sorrisi**, a dodici anni, per un incidente stradale. Lei, ridente e bellissima bambina di Alcamo, suo malgrado, fuggitiva dalla vita, ha lasciato in lacrime coloro che la amavano e che lei amava. Ma i suoi genitori non si sono fermati alla stazione del lutto, anche se sarebbe stato comprensibile farlo. Hanno afferrato i sassi aguzzi che li stanno trafiggendo e, su ognuno di essi, hanno scritto una parola d'amore, con tutta la forza rimasta.

**Asia Nicosia ha chiuso gli occhi a Palermo**, in giorno di fine estate, papà e mamma hanno consentito al prelievo degli organi. Altri bambini rinasceranno. La morte di questa bambina è tremenda e scava a fondo nello strazio, ma chi è rimasto ha fatto il miracolo di trasformarla in amore e bellezza. "Hanno preso il dolore per trasformarlo in amore e bellezza ed è stata una scelta naturale, ricondotta alla generosità di Asia e al suo coraggio", dice proprio questo la dottoressa **Filippa Gelardi**, la psicologa che ha assistito un padre e una madre distrutti, ma non arresi.

**"Dopo il ricovero in rianimazione pediatrica all'Ospedale dei Bambini**, si è capito subito che la situazione era gravissima – racconta la dottoressa -. Io ho incontrato i genitori ed è stato come assistere a un dono inestimabile, loro si sono affidati ai medici e a tutto lo staff. La mamma della bambina è una psicologa che accompagna il cammino dei malati terminali, in un *hospice*. Lei e suo marito sono persone eccezionali, una coppia solida che ha affrontato e



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

condiviso la scelta. Ci sono bambini che nascono con patologie terribili e che passano la vita in ospedale. Per alcune forme di malattia non esiste altra soluzione che il trapianto. Dunque, accedere a un trapianto significa stare bene, vivere, avere una prospettiva”. **E ogni volta si rimane sorpresi ad ascoltarli queste donne e questi uomini** che, per vocazione, stanno accanto a qualcuno nel momento che nemmeno si può dire. E ci si sofferma, un po’ stupiti, sulle prove sovrumane che anche loro affrontano, senza diventare cinici, dunque restando indifesi, senza trattare l’estremo confine come se fosse una strada uguale alle altre. “Sì, il papà e la mamma di Asia sono persone meravigliose, la figlia era una bambina dal cuore immenso, questo ha fatto in modo che diventasse quasi naturale salvare altre esistenze”, dice la dottoressa **Elsa Cannistraro**, che ha offerto il suo sostegno. **E sono parole e, magari, possono apparire rimedi da poco.** Ma nel buio irrimediabile di quella stanza finale non servono le unità di misura normali con cui valutiamo cose e sentimenti. Ci vuole la forza dell’amore, disperata e bellissima. Che, per vie sconosciute, conduce alla speranza.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# GIORNALE DI SICILIA

## Asia, travolta e uccisa ad Alcamo a 12 anni: "Donare gli organi gesto di grande umanità"

di Massimo Provenza



La comunità di Alcamo è molto scossa, in queste ore, dalla notizia della **morte di Asia Nicosia**, la dodicenne vittima dell'incidente stradale avvenuto una settimana fa ad Alcamo Marina e spirata dopo alcuni giorni di agonia in ospedale. Cordoglio per la morte di Asia è intanto stato espresso dalla **scuola da lei frequentata, il Pietro Maria Rocca di Alcamo**: "Il dirigente, il personale docente ed ata, il consiglio d'istituto e tutta la comunità scolastica, affranti per il grave lutto, si uniscono al dolore della famiglia di Asia", riporta una nota pubblicata sul sito dell'istituto scolastico. Mentre anche **Caterina Camarda, vicesindaco della città**, esprime, a nome dell'amministrazione comunale, "un messaggio di cordoglio e di vicinanza alla famiglia della piccola Asia, che purtroppo non ce l'ha fatta, dopo aver lottato fino alla fine. È chiaro – prosegue Camarda – che, da genitori, ci sentiamo ancor più vicini e più empaticamente legati a questa famiglia che sta subendo questo dolore". E aggiunge: "Sono sicura che la comunità alcamese saprà stringersi e fare forza a questa famiglia, che da oggi dovrà affrontare questo lutto così grande, inspiegabile e, forse, anche il più innaturale".



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

**Don Enzo Santoro**, parroco della parrocchia alcamese Sacro Cuore di Gesù, conosce bene la famiglia di Asia e l'ha assistita spiritualmente soprattutto in questi giorni estremamente difficili. La scelta dei genitori di donare gli organi di Asia, come afferma, seppur commosso, don Enzo, "non può che maturare da una profondissima umanità. Seppur segnati pienamente da un dolore così grande – prosegue il sacerdote -, i genitori hanno trovato quell'energia di bellezza, di generosità, di coraggio per fare una scelta di questo tipo". Don Enzo tiene, pertanto, a sottolineare "la bellezza di queste persone", riferendosi quindi ai familiari di Asia, "che in un realismo crudo, in cui la natura umana stenta a capirci qualcosa, tuttavia nella loro umanità e nella loro fede hanno maturato questa scelta". Il parroco, ricordando "la bellissima presenza di Asia, per la sua umanità e generosità", evidenzia come **i suoi organi potranno così servire non soltanto per un trapianto materiale ma anche "per un trapianto comunitario di amore**, di fede e di grande umanità". Ma rivolge un pensiero anche a chi, dovendo rispondere all'autorità giudiziaria in termini di responsabilità dell'incidente stradale costato la vita di Asia, sta soffrendo da parte propria. Si tratta del ventenne, anche lui alcamese, che era alla guida della Opel Corsa che ha investito la ragazzina in quel pomeriggio del 12 settembre scorso ad Alcamo Marina. "Ho trovato una famiglia serena, matura, comprensiva – dichiara don Enzo, con frasi scandite e consapevoli, essendo stato a stretto contatto con i genitori di Asia fino ad oggi -. Certo, il dolore c'è, la ragione non ce la fa a capacitarsi – ammette -, tuttavia rimane lucida e pronta ad un perdono, ad un'accoglienza, ad un segno di vicinanza, per fare sentire" questo giovane "nella pace ed essere generato alla speranza".

Pandemia in ritirata ma non dove tutto è iniziato

# Biden: «Il Covid è finito». In Cina no

Joe dichiara gli Usa fuori dalla crisi. Invece la realtà del Dragone è fatta di milioni in lockdown e deportazioni in autobus

## MARCO RESPINTI

■ La pandemia da Covid-19 è finita. Il numero dei morti è al minimo dal marzo 2020, quanto fu chiuso tutto. Lo ha dichiarato l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e il presidente Joe Biden, ieri, al Salone dell'auto di Detroit, ha preso la palla al balzo dichiarando all'emittente televisiva *CbsNews* che negli Stati Uniti la pandemia è over.

Le colonne di camion a lutto nella bergamasca e a Wuhan le pile di telefonini al macero, le serrate e lo smart-working, le mascherine e i gel, il distanziamento e i vaccini, persino i no vax svaniscono nel ricordo. Il virus è finalmente spompato. E così la gente si abbraccia come fosse la fine della Grande guerra. Però nella mappa del tripudio mondiale c'è una macchia enorme, rosso cupo. Sono i più di 9 milioni e mezzo di kmq della Cina neo-post-nazional-comunista, dove milioni di persone restano chiuse in un ennesimo lockdown almeno in 30 fra regioni e province. All'inizio di settembre i segregati erano 40 milioni, oggi chissà, perché in Cina la verità mica si legge sui quotidiani del mattino. Il che innesca almeno due domande.

## IL VIRUS DI REGIME

Come mai non se ne parla? E perché un'altra chiusura? Delle due infatti l'una. O il regi-

me cinese sa sul conto del virus cose che il resto del mondo ignora oppure il covid è la scusa perfetta. Per cosa? Per fare ciò che il regime cinese sa fare meglio: controllare e angariare la popolazione. Per un Grande fratello che comprime e reprime, che sorveglia tutto, che schiaccia ogni dissenso, che incarcera o che ricatta popolazioni intere, che conculca identità e che spadroneggia nel mondo il covid è una manna che lavora da secondino senza nemmeno chiedere la paga o impugnare i diritti sindacali.

La "nuova peste" aiuta infatti a rieducare il Paese alla civiltà socialista 2.0, specialmente le popolazioni "arretrate". Bastano Facebook e Tik Tok per squarciare la cappa del silenzio sulle interminabili code di tibetani, compresi i piccoletti in braccio alle mamme, che, sotto la pioggia gelida, aspettano ore per sottoporsi ai tamponi di verifica e ricevere risposte inappellabili in una lingua, il mandarino, che comprendono poco. I tamponi, si sa, testano il muco delle persone e possono tornare magari utili per le continue campagne di profilazione del DNA di intere etnie e di interi popoli per motivi che ancora nessuno conosce. Verrebbe da affiancare la cosa alle migliaia di esecuzioni capitali che in Cina hanno luogo ogni anno coperte dal segreto di Stato (Amnesty International le stima a migliaia) e all'espianto forzato di organi per il mercato nero, che in Ci-

na è un'industria turpe e fiorente. È un cattivo pensiero, pessimo, ma quelle colonne umane sottoposte a regimi sanitari da noi finalmente sorpassati fanno preoccupare.

Il mistero del lockdown cinese insomma permane e che l'OMS mentisca sulla fine della pandemia è escluso. Soprattutto perché il suo direttore generale è sempre Tedros Adhanom Ghebreyesus.

## CONTAGIO COMUNISTA

Etiope, classe 1965, già membro del politburo del Fronte Popolare di Liberazione del Tigray (FPLT, marxisti-leninisti a volte annoverati fra i terroristi), laurea in Biologia nel 1986, Ghebreyesus ha lavorato nel ministero della Salute del governo provvisorio uscito dal colpo di Stato del 1974 e retto, dal 1977, dal despota rosso Menghistu Hailé Mariàm. Quando il filosovietico Menghistu fu abbattuto nel 1991, il merito fu soprattutto dell'FPLT, prima filo e poi neo-maoista. Ghebreyesus guidò l'Ufficio sanitario regionale del Tigray, nel 2003 fu viceministro della Salute e due anni dopo ministro. Passato agli Esteri dal 2012 al 2016, nel 2017 venne eletto Direttore generale dell'OMS con il sostegno decisivo della Cina, che da anni foraggiava l'Etiopia di denaro.

A metà gennaio 2020 Ghebreyesus negava che il covid si trasmettesse da essere umano a essere umano. I morti crescevano e il 28 gennaio Ghebreye-



sus incontrò Xi Jinping per complimentarsi dell'eccellenza del regime nel combattere il morbo. Solo il 30 l'OMS riconobbe il contagio umano anche fuori dalla Cina, continuando a ripetere veline del regime cinese e lodi. La prima ricerca sul campo dell'OMS arrivò in febbraio. Il resto è storia triste. A suo tempo Ghebreyesus propose come amba-

sciatore dell'OMS il despota marxista dello Zimbabwe Robert Mugabe, già amico di Menghistu. Il predecessore di Ghebreyesus nominò invece per quel rango la cantante lirica cinese Peng Liyuan, cioè la moglie di Xi Jinping, che è ancora lì. Ecco come la fine della pandemia decretata dall'OMS

convive con il lockdown aguzzino del regime cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

### I DATI DEL CONTAGIO

■ Sono 8.259 i nuovi casi di Covid-19 (contro i 12.082 del giorno prima) e 31 i decessi (rispetto ai 32 di 24 ore prima) registrati in Italia domenica, per un totale di 176.609 vittime da inizio pandemia. I tamponi totali processati sono stati 67.416 (rispetto a 97.091), con un tasso di positività sceso al 12,3%. Diminuiscono le terapie intensive (-6, per un totale di 151) e aumentano i ricoveri ordinari (+73, per un totale di 3.493).

### LE TENDENZE

■ Nell'ultima settimana, ha rilevato l'Istituto superiore di Sanità, si è verificata una lieve diminuzione dell'incidenza che tuttavia sembra prossima a una stabilizzazione, nel contesto di una trasmissibilità che è appena sotto la soglia epidemica.



Aprile 2020: polizia e personale medico alla stazione di bus di Pechino pronti per arrestare e mandare in quarantena i passeggeri da Wuhan (LaPresse)



**PUBBLICO IMPIEGO**  
Sindacati contro il Mef:  
incomprensibile  
e ingiustificato ritardo

## Rinnovo del contratto sanità, la ratifica definitiva rischia di slittare ancora

**S**indacati all'attacco del Mef per il ritardo sulla ratifica del rinnovo del contratto sanità. Un ritardo già criticato anche dallo stesso Aran. Il Presidente dell'Aran, Naddo, aveva dato la notizia dello slittamento della firma del contratto 2019-2021, che doveva avvenire alla fine di questo mese. Di conseguenza anche gli arretrati, tanto attesi del personale sanitario, per il momento non arriveranno. Lo stesso presidente ha confermato che il Mef ha inviato un'ulteriore nota nella quale si prende atto di alcune risposte dell'Aran, ma ha anche chiesto ulteriori chiarimenti su norme del contratto non citate nella prima nota.

“Nonostante le attese di queste settimane - evidenziano Serena Sorrentino, Maurizio Petriccioli e Michelangelo Librandi, Segretari Generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl - non è

ancora arrivato il via libera, da parte del Mef per la sottoscrizione definitiva del nuovo contratto nazionale Sanità Pubblica. Un ritardo ingiustificato e incomprensibile che sta danneggiando le lavoratrici, i lavoratori e i professionisti di un intero comparto”. I sindacalisti ricordano che la pre-intesa è stata sottoscritta presso l'Aran il 15 giugno scorso, inviata al Mef entro i dieci giorni previsti. Pertanto, aggiungono i tre segretari generali, a termini di legge, il Mef, “avrebbe dovuto richiedere eventuali chiarimenti entro gli ulteriori venti giorni, consentendo al Consiglio dei Ministri di autorizzare la trasmissione del testo alla Corte dei Conti per la verifica finale e procedere alla sottoscrizione definitiva del contratto”. Seguendo questo iter le firme definitive “sarebbero potute giungere già a fine luglio”. “Se è incomprensibile da un punto di vista tecnico un ritardo di oltre

sessanta giorni - denunciano Sorrentino, Petriccioli e Librandi - questa fase di stallo è grave e ingiustificabile se pensiamo alla situazione di difficoltà che stanno vivendo, in queste settimane, milioni di famiglie italiane a causa dell'inflazione e del caro bollette. Alle donne e agli uomini della sanità pubblica italiana è stato chiesto, in questi anni, di rispondere ad un'emergenza sanitaria senza precedenti, è ora di riconoscere loro salario, diritti, tutele e indennità che abbiamo conquistato, nero su bianco, nel contratto firmato con le controparti lo scorso giugno”.

I. S.





# Dispositivi medici, lo Stato chiede 2 miliardi ma paga ancora in ritardo

**Il caso.** In Gazzetta il decreto con la richiesta di payback a carico delle aziende. Solo in tre Regioni gli ospedali saldano le fatture in 60 giorni, Sud in ritardo

**Marzio Bartoloni**

Lo Stato da una parte batte cassa bussando alle porte delle imprese a cui chiede oltre 2 miliardi di payback, in pratica parte dello sfioramento della spesa per dispositivi medici registrato nelle Regioni negli anni passati. Ma dall'altro rallenta i pagamenti delle preziose forniture sempre di dispositivi medici in arrivo dalle stesse imprese con i giorni per saldare le fatture che tornano a salire - 87 giorni di media in Italia, un livello che non si vedeva da luglio 2021 - così come il conto dello scoperto che vale 1,5 miliardi di crediti per le aziende.

Ecco il paradosso tutto italiano per un settore considerato "strategico", soprattutto dopo lo tsunami della pandemia, ma poi nei fatti colpito nel vivo dopo il varo della norma nel decreto Aiuti bis che ha confermato l'applicazione, finora mai avvenuta per questo comparto, del payback, che obbliga le aziende a rimborsare circa la metà delle spese effettuate in eccesso dalle regioni rispetto al tetto (4,4% dei fondi sanitari). Una norma a cui è seguito subito il decreto Mef-Salute pubblicato sulla «Gazzetta» dello scorso 15 settembre che certifica il superamento del tetto. Il decreto stabilisce il conto (salato) da pagare «pari - si legge nel testo - al 40 per cento nell'anno 2015, al 45 per cento nell'anno 2016 e al 50 per cento a decorrere dall'anno 2017» dello sfondamento del tetto. E quindi per il 2015 le imprese dovranno rimborsare 416 milioni, nel 2016 il conto sale a 473 milioni crescendo ancora nel 2017 a 552 milioni e a 643 milioni nel 2018. In tutto il totale a carico delle aziende è di circa 2,1 miliardi. Fondi, questi, che

le Regioni attendono con ansia alle prese come sono con bilanci che dopo il Covid sono spesso in rosso. Eppure le stesse Regioni continuano a pagare le fatture per gli acquisti di dispositivi medici in ritardo e sono solo tre quelle che rispettano il tetto massimo di 60 giorni previsto per i pagamenti dei beni in Sanità così come stabilito dalla direttiva 2011/7/UE: si tratta di Valle D'Aosta, Lombardia e Veneto. La situazione resta in ancora critica per le Regioni del Centro Sud e per le isole, dove si registrano tempi di pagamento che - secondo i dati aggiornati a luglio scorso dal centro studi di Confindustria dispositivi medici - superano i 100 giorni. Dati in peggioramento si registrano in particolare per il Molise e per la Calabria che toccano rispettivamente 177 e 241 giorni di ritardo. Poi ci sono le situazioni "patologiche" dei singoli ospedali, con il primato dei ritardatari che si concentra in Calabria: sul podio c'è l'azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro che impiega 385 giorni per pagare, mentre all'Asp di Crotona ne servono 301 di giorni per saldare le fatture infine c'è l'azienda ospedaliera Pugliese - Ciaccio con 294 giorni necessari per pagare i debiti.

«È evidente che le casse di molte regioni languono: le nostre imprese - sottolinea il presidente di Confindustria dispositivi medici Massimiliano Boggetti - vantano crediti di 1,5 miliardi di euro per i

ritardati pagamenti delle fatture e come se non bastasse ci chiedono oltre 2 miliardi per ripianare sforamenti di spesa regionale di 8 anni fa, di cui le imprese non hanno alcuna responsabilità e che un domani è addirittura probabile

tratteranno per pagare questi sforamenti. Si tratta del provvedimento sul payback, contenuto nel Dl aiuti bis, che dovrebbe appunto aiutare le imprese e non metterle in ginocchio gravando in un momento già drammatico per la nostra economia». «Questo - continua Boggetti - testimonia poca sensibilità da parte della politica del Paese nei confronti dell'intero comparto, nonostante la nostra Associazione abbia più volte cercato di trovare soluzioni con il ministero della Salute vista l'iniquità della norma. Per questo nei pros-

simi giorni Confindustria dispositivi medici uscirà sui principali quotidiani con un appello per sensibilizzare il prossimo Governo e tutti i partiti affinché questa tassa non comprometta la tenuta del servizio sanitario che oggi è basato sulle oltre 1,5 milioni di tecnologie mediche a servizio della salute delle persone». «Le aziende dei dispositivi medici, che hanno dimostrato durante la pandemia quanto fossero fondamentali certi dispositivi, non dobbiamo dimenticare che producono salute e non possono permettersi di interrompere un pubblico servizio con il rischio di lasciare le strutture sanitarie senza strumenti per curare i cittadini», conclude ancora il presidente di Confindustria dispositivi medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La lotteria dei vaccini

Hub e farmacie  
a rischio caos  
non si può scegliere  
tra le nuove dosi  
tarate su Omicron 5  
e Omicron 1

Una nuova circolare  
raccomanderà  
l'antidoto anche  
agli under 60  
Ora è consigliato  
a fragili e anziani

**IL CASO**  
**PAOLO RUSSO**  
ROMA

**P**arte l'ultimo spezzone della campagna vaccinale d'autunno, quella con il vaccino Pfizer aggiornato su Omicron 5, la sotto variante che oramai la fa da padrona in Italia. Ma è rischio caos in hub vaccinali, studi dei medici di famiglia e farmacie dove l'antidoto sarà somministrato, perché la circolare già predisposta dal ministero della Salute, che verrà pubblicata a breve, non consente di scegliere tra l'ultimo ritrovato e i due approvati due settimane fa, aggiornati sulla oramai quasi scomparsa Omicron 1.

L'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, nell'approvare

il vaccino Pfizer tarato su Ba.5 ha affermato che sulla base degli studi clinici in suo possesso l'ultimo arrivato e quelli con il ceppo di Ba.1 sono di fatto equivalenti. Avrebbero in pratica la stessa efficacia nel proteggere dalla malattia, mentre sarebbero entrambi in parte permeabili al contagio. Ma è da ipotizzare che in pochi vorranno farsi iniettare il vaccino considerato a torto o a ragione «più vecchio», avviando contrattazioni tra vaccinatori e vaccinati che non aiuteranno di certo il prosieguo di una campagna vaccinale che sta andando avanti con il passo di lumaca, visto che al momento solo il 16,4% della platea degli aventi diritto ha mostrato il braccio per farsi somministrare la quarta dose. E il rischio è che i 19 milioni di vaccini aggiornati su Omicron 1 facciano la fine dei 28 milioni costruiti sul ceppo originario di Wuhan, prossimi alla

scadenza e che nessuno vuole più, mentre in base a quanto appreso dall'Ema, a disposizione dell'Italia ci sarebbero per ora 6,5 milioni di quello aggiornato su Ba.5.

Per il resto la circolare a firma del direttore della programmazione del Ministero, Gianni Rezza, ricalca quella di qualche giorno fa sui vaccini Pfizer e Moderna aggiornati sulla versione originale di Omicron. Per cui anche il nuovo ritrovato sarà raccomandato a over 60, fragili, sanitari, personale e ospiti delle Rsa, oltre che alle donne in gravidanza, ma potranno comunque farlo anche tutti gli altri. Purché siano trascorsi almeno 4 mesi dall'ultima dose o dalla guarigione a seguito di contagio.



# LA STAMPA

In realtà i siti regionali oggi non consentono di prenotare il booster a chi non rientra tra le categorie per le quali è oggi raccomandato, ma la nuova circolare aprirà le maglie anche agli under 60, permettendo così alle regioni di adeguare i loro sistemi di prenotazione.

Resta invece al momento preclusa la possibilità di fare

una quinta dose, anche a chi la quarta l'ha fatta magari l'inverno scorso perché appartenente a una delle categorie a rischio, per le quali il booster era stato autorizzato prima. Ma un'altra circolare nelle prossime settimane dovrebbe consentire l'ennesimo richiamo a chi si era fermato alla quarta puntura. —

**Campagna a rilento  
solo il 16% degli aventi  
diritto ha detto sì  
alla quarta iniezione**

**Ritorno agli hub**  
È stata avviata la campagna per le vaccinazioni (quarta e quinta dose) in programma in autunno, ma non ci sono certezze sul medicinale che sarà somministrato





Dir. Resp.: Marco Tarquinio

## «I nuovi vaccini presto approvati per i bambini»

«Abbiamo appena approvato per il vaccino di Pfizer originale il primo richiamo per la fascia 5-11 anni a dose più bassa. Adesso aspettiamo che Pfizer ci dia altre informazioni e poi probabilmente in ottobre-novembre vedremo di approvare anche il vaccino adattato anti-Omicron come richiamo per questa fascia di età». Lo ha annunciato Marco Cavaleri, responsabile vaccini dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema). «Poi l'altra revisione

che stiamo facendo, e anche qui speriamo in un'approvazione a ottobre, è per la serie primaria di vaccinazione per i bimbi sotto i 5 anni». Ieri in Italia ci sono stati 8.259 nuovi casi di Covid (tasso di positività al 12,2%) e 31 morti.



COVID

## Ema: virus muta a velocità pazzesca e continua

«Il virus SarsCoV2 sta mutando a velocità pazzesca e continua a farlo, adesso vedremo quale sarà il passo, ma dobbiamo aspettarci che ci saranno ancora parecchie mutazioni nei prossimi mesi. Effettivamente stiamo uscendo dalla pandemia ma il virus è ancora imprevedibile». Lo ha detto Marco Cavaleri, responsabile vaccini e prodotti terapeutici Covid dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema), all'incontro "Efficacia e sicurezza dei nuovi vaccini bivalenti" organizzato da Unamsi. «Tutti vogliamo essere ottimisti e abbiamo costruito un'immunità nella popolazione sempre più alta, ma in vista dell'autunno ci vuole un più prudenza. Speriamo - ha detto Cavaleri - che presto questo virus raggiunga un giusto equilibrio per poter convivere con gli uomini come per i virus influenzali, perché allora potremo prevedere meglio come cambiare la composizione dei vaccini per migliori campagne vaccinali». Cavaleri ha ribadito che chi è stato naturalmente espo-

sto al virus durante il periodo Omicron può aspettare 3-4 mesi prima dell'ulteriore richiamo. Inoltre, in riferimento alla cosiddetta variante "indiana" Omicron BA.2.75, «potrebbe prendere il sopravvento, ma è a metà strada tra Omicron 1 e 5 e quindi i vaccini possono coprire da questa sottovariante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *In arrivo il primo vaccino contro la bronchiolite*

DI ANDREA BRENTA

Colpisce ogni anno oltre 30 milioni di bambini in tutto il mondo ed è responsabile di più di 3 milioni di ospedalizzazioni. Il virus sinciziale (Vrs) può causare bronchioliti, polmoniti e altre malattie respiratorie.

Nei giorni scorsi la casa farmaceutica francese Sanofi ha ottenuto il via libera dall'Ema, l'agenzia europea per i medicinali, per il suo vaccino contro il Vrs, destinato ai piccoli di età inferiore all'anno. Sviluppato in collaborazione con la svedese AstraZeneca, alla quale si deve la scoperta, il siero, denominato Beyfortus, è il primo al mondo contro la bronchiolite e dovrebbe ottenere entro la fine dell'anno l'omologa-

zione europea. Starà poi alle autorità sanitarie di ciascun paese membro decidere le modalità di prescrizione. Entro la fine dell'anno il dossier del nuovo vaccino sarà inoltre depositato presso la Fda (Food and drug administration), l'autorità sanitaria degli Stati Uniti.

Per Sanofi, che verserà ad AstraZeneca 615 milioni di euro e che si occuperà della commercializzazione (la produzione sarà invece in carico all'azienda svedese), si tratta di un vantaggio competitivo notevole rispetto ai concorrenti. E di una rivincita, dopo lo scacco del suo vaccino contro il Covid, in un mercato che, secondo gli esperti, ha un potenziale di 10 miliardi di euro. L'azienda francese dividerà costi e ricavi al 50% con AstraZeneca.

**Nuovo vaccino contro il Vrs**



STUDIO ITALIANO

## Epilessia, svelato il mix che la rende cronica

Svelato il meccanismo che rende l'epilessia cronica. Alla base l'uso di molti farmaci antiepilettici, l'assenza di anticorpi diretti contro i neuroni e la resistenza alle terapie secondo uno studio multicentrico coordinato dall'Irccs San Martino di Genova, in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Salesi di Ancona e con il patrocinio della Lega Italiana Contro l'Epilessia (Lice). Lo studio, pubblicato su Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry ha coinvolto 34 centri in tutta Italia, raccogliendo nel corso di 10 anni i dati di 263 persone con età compresa tra i 4 e gli 86 anni colpite da encefalite autoimmune. I risultati mostrano che le crisi epilettiche diventano croniche nel 44% dei pazienti con encefalite autoimmune, ma che in 6 casi su 10 ciò si associa all'assenza di specifici anticorpi "anti-neuronali", diretti cioè contro le

cellule cerebrali, aprendo la strada a nuove terapie personalizzate che potrebbero modificare la storia della malattia. «Riconoscere tempestivamente i pazienti a rischio - spiega Flavio Villani, direttore dell'Unità di Neurofisiopatologia del Policlinico San Martino e coordinatore del progetto - è fondamentale, perché così si può accelerare l'inizio di un'immunoterapia riducendo il rischio di un danno cerebrale permanente che può portare a un'epilessia cronica, irreversibile e difficile da gestire».



## LA STORIA

# I fratellini colpiti da una malattia rara «Così gli abbiamo restituito la vista»

ROMA Potranno finalmente vedere il mondo a colori due fratellini senegalesi di 8 e 3 anni affetti da distrofia retinica ereditaria curati con terapia genica presso l'unità di Oculistica della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Per entrambi è l'inizio di una nuova vita. Oggi guardano negli occhi i loro genitori, non hanno più paura di inciampare negli oggetti e riescono a muoversi con fiducia anche al buio. Il primo a ricevere la terapia genica è stato il maschietto che è in cura presso il Bambino Gesù da quando aveva 3 anni. Il percorso di follow-up post intervento, completato a febbraio del 2022, ha evidenziato un significativo miglioramento di tutti i parametri visivi. Dopo di lui anche la sorellina ha avuto accesso allo stesso trattamento e ha recuperato significativamente la vista. La piccola, di 3 anni, è la paziente più giovane in Italia trattata con la terapia genica.

### LA RETINITE PIGMENTOSA

Ma cos'è la distrofia ereditaria della retina? Si tratta di una mutazione di entrambe le copie del gene RPE65, responsabile della produzione di una proteina chiave nel

processo di conversione della luce in segnale elettrico nella retina. La più nota è la retinite pigmentosa (RP) da cui erano affetti i due fratellini trattati. Questa grave forma può essere causata dalla mutazione di circa 100 geni implicati nei meccanismi della visione. Uno di questi geni è l'RPE65, le cui mutazioni sulle due copie del gene sono molto rare e interessano circa 1 persona su 200 mila nel mondo. In Italia ne soffrono circa 120 persone. I pazienti hanno problemi di scarsa visione notturna, di restringimento del campo visivo e possono manifestare una grave e progressiva riduzione della capacità visiva fino alla cecità.

La miracolosa terapia consiste in una singola iniezione "one shot" nello spazio sottoretinico di entrambi gli occhi di una copia funzionante del gene RPE65. Il gene sano è veicolato all'interno delle cellule da un adenovirus associato, con patrimonio genetico modificato, che agisce come vettore. Una volta nelle cellule, la copia funzionante del gene è in grado di ripristinare la capacità visiva del paziente in modo significativo e duraturo. «Operare pazienti in giovanissima età e ridare loro la vista è qualcosa che travalica la nostra vita professionale – ha det-

to Stanislao Rizzo, professore ordinario di Oculistica presso l'Università Cattolica e direttore della UOC di Oculistica del Gemelli - La retinite pigmentosa è una malattia terribile che porta, nelle forme più severe, a cecità e per cui, fino a poco tempo fa, non esisteva terapia. Finalmente oggi riusciamo a offrire un trattamento efficace, frutto di studi scientifici internazionali eseguiti in pochissimi centri nel mondo di ricerca e cura». Una terapia che, come ha spiegato Giancarlo Iarossi, referente del percorso sulle distrofie retiniche all'interno dell'unità di Oculistica del Bambino Gesù, riveste un ruolo fondamentale anche per future strategie terapeutiche. Altre forme di distrofie retiniche causate da diverse mutazioni geniche sono al momento oggetto di trials clinici in fase avanzata. La speranza è che, la terapia genica, possa funzionare anche in questi casi.

**Barbara Carbone**

**HANNO 3 E 8 ANNI  
GUARITI AL GEMELLI  
E AL BAMBINO GESÙ  
DI ROMA GRAZIE  
A UN'INNOVATIVA  
TERAPIA GENICA**



Hanno 3 e 8 anni, sono senegalesi ma vivono con la loro famiglia in Sardegna. Sono i due fratelli che hanno recuperato la vista a Roma, grazie agli interventi dell'unità di Oculistica del Policlinico Gemelli e al Bambino Gesù. Decisiva una terapia genica. Nella foto più a sinistra, i due bambini con la madre e i medici che li hanno curati. A fianco, una visita di controllo.





FONDAZIONE TELETHON

## Malattie rare: sono dieci i progetti finanziati

Fondazione Telethon annuncia i vincitori del bando "Spring Seed Grant" 2022: sono 10 i progetti di ricerca finanziati per lo studio di sei malattie genetiche rare: sindrome di Phelan Mc-Dermid, la malattia di Fabry, la sindrome di Rett, la sindrome emolitico-uremica (Seu) atipica, la malattia di Lafora e la sindrome del neurosviluppo dovuta a mutazioni del gene CamK2b, per un totale di 500mila euro. L'iniziativa ha l'obiettivo di aiutare le associazioni di pazienti con malattie genetiche rare a investire in modo mirato i propri fondi, attraverso la selezione dei migliori progetti di ricerca sulle proprie patologie di interesse. «Il bando "seed grant", arrivato alla sua quarta edizione, si è consolidato negli anni, con sempre più associazioni di pazienti che scelgono di investire i propri fondi in ricerca scientifica – dichiara Francesca Pasinelli, direttore generale di

Fondazione Telethon – La Fondazione mette a disposizione le proprie competenze lanciando il bando, creando le commissioni internazionali di esperti scelti ad hoc, che valutino la qualità scientifica e il potenziale impatto sui pazienti dei progetti raccolti, e presentando alle associazioni quelli ritenuti meritevoli di finanziamento. A questo punto, sono le associazioni stesse a scegliere quale ritengono più utili o di interesse per i propri pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—Fr.Ce.



**L'iniziativa**

# «Lombardia è Ricerca» Le 33 nomination per un milione di euro

La quinta edizione del premio. «È il nostro Nobel per la Scienza»

di **Stefania Chiale**

**È** il «Nobel della Lombardia»: prende in prestito il nome del riconoscimento più prestigioso al mondo l'assessore all'Istruzione, università, ricerca e innovazione regionale Fabrizio Sala per descrivere il premio che quest'anno giunge alla sua quinta edizione, l'ultima di questa legislatura. Al premio internazionale «Lombardia è Ricerca» entro la data di chiusura candidature sono arrivate 33 nomination da parte di ricercatori italiani e stranieri. Al migliore, un milione di euro per realizzare la sua ricerca sul territorio.

«È il premio più importante che c'è oggi in Italia — spiega Sala —, un appuntamento prezioso per i ricercatori di tutto il mondo per finanziare la loro ricerca e per noi perché scopriamo cosa sta succedendo a livello internazionale e possiamo realizzarlo qui in Lombardia. Gli scienziati di ogni Paese sanno che l'8 novembre c'è un premio che non è la semplice consegna di un contributo in denaro, ma l'inizio di un lavoro». Il 70% del valore del premio è infatti dedicato allo sviluppo di collaborazioni tra i vincitori e il sistema di ricerca lombardo. «Questo significa che la mattina il ricercatore riceve il premio e il pomeriggio ha già fissati gli appuntamenti con università e centri di ricerca lombardi, pronti ad accogliere il vincitore che così può portare avanti il suo lavoro».

A beneficiare di queste collaborazioni sono soprattutto giovani ricercatori impegnati nelle università e nei centri di ricerca della Lombardia, che hanno la possibilità di lavorare con scienziati di rilevanza internazionale. Il macro ambito di riferimento del premio sono le Scienze della vita, una delle filiere principali dell'ecosistema lombardo della ricerca e dell'innovazione, anche dal punto di vista economico (oltre 25 miliardi di valore aggiunto) e soprattutto uno degli ambiti che più rapidamente evolvono, aumentando la nostra speranza di vita e la sua qualità. Negli anni sono state premiate le ricerche sui neuroni specchio, sulla medicina di precisione e sulle terapie geniche, sull'invecchiamento in salute e sulla sostenibilità ambientale, con gli studi sulla fotosintesi e la produzione di energia pulita.

Il tema scelto quest'anno è «Computer Science per la sicurezza, il benessere e la crescita sostenibile»: la giuria premierà ricerche e applicazioni capaci di incidere concretamente sul benessere e la sicurezza delle persone. «Sempre di più le scienze della vita si stanno muovendo verso la gestione e la sicurezza dei dati, si tratta di un tema attualissimo se pensiamo, tra l'altro, alla sicurezza dei dati delle strutture sanitarie, anche in Lombardia recentemente sottoposte ad attacco hacker», commenta Sala. Le candidature pervenute riguardano scoperte fonda-

mentali in termini di miglioramento della diagnosi, monitoraggio delle malattie, supporto ai soggetti fragili e nuove tecnologie di cura. A inizio ottobre si conoscerà il nome del vincitore, che verrà premiato il prossimo 8 novembre al Teatro alla Scala.

Un premio che punta ad essere sempre più internazionale: da quest'anno anche la giuria non è più composta solo da scienziati italiani. Attraverso il database Scopus, che indicizza i ricercatori sulla base della produzione scientifica e sul riscontro che i loro lavori hanno avuto nella comunità scientifica, i 15 giurati sono stati individuati tra i migliori ricercatori al mondo nelle aree scientifiche più rilevanti per il premio. Cinque posti sono riservati a scienziati di università straniere. La presidente della giuria è l'italiana Arianna Menciassi, professoressa ordinaria di Bioingegneria industriale e robotica biomedica alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Tra i giurati provenienti dalle università statunitensi c'è Anil Kumar Jain, Distinguished Professor alla Michigan State University noto per i suoi contributi nei campi della visione artificiale e del riconoscimento biometrico.



Roma Al Maxxi da oggi al 24 settembre un progetto che permetterà ai visitatori di rendere visibili le proprie emozioni mostrandole su uno schermo

# Neuroni a colori

## La meditazione come esperienza artistica

di **Paolo Conti**

**L**a meditazione che produce arte mentale, suggerisce forme e colori visibili e quindi condivisibili con gli altri. È la scommessa di un progetto di ricerca che parte oggi al Maxxi di Roma e durerà fino al 24 settembre: una performance di sette ore al giorno in cui il pubblico potrà meditare a turno e, con le più avanzate tecnologie di monitoraggio neuronale, mostrare su uno schermo le proprie emozioni trasformate in arte visiva.

Si tratta del progetto «La mente meditante/ Art, science and enlightened mind» organizzato dal Maxxi, presieduto da Giovanna Melandri, insieme con l'Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche con il professor Giacomo Rizzolatti, scopritore dei neuroni specchio, e con Daniel Lumera, biologo naturalista, esperto di scienze del benessere e della meditazione, in collaborazione con Henesis Srl.

Il pubblico del museo, insieme a invitati e a volti famosi, sarà protagonista di un atto creativo mentale grazie ad alcune fasce con elettrodi, fornite dallo staff di Rizzolatti, che registrano le attività neuronali durante la meditazione e le riproducono con forme e colori. I neuroni specchio, lo sappiamo, «rispecchiano» un'azione compiuta da noi stessi o da altri individui. La scoperta, annunciata nel 1992, si deve proprio al gruppo di studio e di ricerca dell'Università di Parma coordinato da Rizzolatti.

Spiega Giovanna Melandri: «Moltissimi artisti sono interessati a esplorare il mondo delle neuroscienze e a ciò che riguarda empatia e creatività, penso a Jan Fabre. Ci siamo chiesti, anche con Daniel Lumera, cosa succede nella mente che medita. Sappiamo che la meditazione attiva, come ha scritto l'Oms, ha nelle aree neuronali un effetto sulla rigenerazione cellulare e sulla riduzione dello stress. E tutto questo avviene nelle

### L'iniziativa

Melandri: «Vedremo il modo in cui si illumina la mente che medita»

Rizzolatti: «È un'opportunità per valutare i processi neurali»

aree dei neuroni specchio e che riguardano il processo creativo delle forme artistiche. Vedremo sullo schermo come si illumina la mente che medita. In uno slogan, daremo visibilità all'invisibile». Ma è solo una parte del percorso perché, aggiunge Melandri, c'è anche una interazione tra esseri umani: «Se si ha accanto qualcuno che sta meditando nel profondo, anche noi entriamo in una condizione di quiete e di pace, in una sorta di condivisione e di interconnessione». E conclude: «Come scriveva Giordano Bruno "Non è la materia che genera il pensiero, ma è il pensiero che genera la materia"».

Tra gli ospiti che parteciperanno al progetto, in mezzo al pubblico, ci saranno l'astrofisica Ersilia Vaudo, curatrice della XXIII Triennale di Milano, e la biologa molecolare Immacolata De Vivo.

Spiega Giacomo Rizzolatti: «L'integrazione tra discipline diverse all'interno del Maxxi è elemento essenziale per studiare come il cervello reagisce all'opera d'arte e allo spazio architettonico circostante, ma in un ambiente ecologico. Per questa ragione, la collaborazione con il Maxxi rappresenta per noi un'opportunità eccezionale per valutare i processi neurali alla base della nostra capacità di vivere e abitare lo spazio». Aggiunge Rizzolatti: «C'è l'ambiziosa idea di creare una consapevolezza nel visitatore delle dinamiche cerebrali in corso durante la meditazione».

Conclude Daniel Lumera: «Questa performance unisce tre linguaggi universali: arte, scienza e meditazione. E questo avviene in un contesto architettonico speciale, dove ombra e luce si uniscono a suono e silenzio per mettere a nudo il cervello umano e le sue "trasformazioni", attraverso le pratiche contemplative millenarie che la scienza e le neuroscienze moderne hanno riconosciuto come medicina naturale, di fondamentale importanza per la nostra salute, il nostro benessere e l'evoluzione stessa dell'essere umano».

### Esplorare la mente

Un'immagine di presentazione dell'iniziativa «La Mente Meditante. Art, science and an enlightened mind», che si tiene presso la sala Carlo Scarpa del Maxxi di Roma da domani fino a sabato 24 settembre. Il progetto è ideato dal biologo Daniel Lumera con il team del neuroscienziato Giacomo Rizzolatti



**Parla Narasimhan**  
Bioterapie, Novartis  
investe 300 milioni

Francesca Cerati — a pagina 32

# Bioterapie, in Europa Novartis investe 300 milioni di dollari

L'intervista. Vas Narasimhan. Il ceo della multinazionale svizzera ha avviato una trasformazione mirata per trasformare la società in una "focus medicine company" concentrata su cinque aree terapeutiche

**Francesca Cerati**

**P**iù snella e focalizzata sui farmaci biologici. Nella nuova visione di Vas Narasimhan, ceo di Novartis dal 2018, c'è anche il trasferimento della sede italiana da Origgio al centro di Milano - dove lo abbiamo incontrato in occasione dell'inaugurazione - che diventa così più vicina all'ecosistema dell'innovazione e della ricerca.

**La sua visione, fin da quando ha assunto il ruolo guida in Novartis, è stata quella di trasformarla in un'azienda farmaceutica alimentata dalla scienza dei dati e dalle tecnologie digitali. Dopo 5 anni, quali sono i risultati e su cosa si concentra oggi la strategia di Novartis?**

«Negli ultimi 5 anni la società ha impegnato 100 miliardi di dollari in operazioni per rendere Novartis una *medicine company* basata sulla scienza dei dati e sulla tecnologia. Oggi l'obiettivo è di essere una *focus medicine company*, concentrata su 5 aree terapeutiche. In particolare, i dati di R&S ci aiuteranno a identificare nuove opportunità di farmaci, a svolgere gli studi clinici più velocemente e a raggiungere più rapidamente i pazienti. Da 5 anni a questa parte siamo usciti da tutta una serie di aree: dal consumer, dall'oculistica e ormai anche dai generici, per focalizzarci sulla terapia genica, a Rna, i radioligandi (prodotti in Italia) e terapie innovative».

**Pochi giorni fa ha dichiarato di investire milioni di dollari in Slovenia e Austria per implementare le vostre sedi. Pensa di investire anche in Italia? E quali sono le criticità che il**

**nostro paese ha nell'incentivare gli investimenti delle multinazionali del farmaco?**

Abbiamo annunciato un investimento di 300 milioni di dollari in biotecnologie in Svizzera, Austria e Slovenia. In Italia sono due i principali campi d'interesse: a Torre Annunziata, dove produciamo piccole molecole per le malattie cardiovascolari per il resto del mondo, e a Ivrea, dove abbiamo la produzione di radioligandi per le patologie tumorali, soprattutto per il mercato americano e europeo. Il terzo campo d'investimento riguarda gli studi clinici e l'Italia è un paese estremamente importante per noi a livello globale. Ci aspettiamo di continuare a investire in questi tre ambiti. Penso che nel futuro, per continuare ad attirare investimenti, l'Italia debba dimostrare di sostenere la medicina innovativa, con un ambiente fiscale e normativo favorevole, oltre che essere attrattivo per i talenti.

**In tema di innovazione, volete creare un hub di terapie biologiche nel campus di Basilea?**

Fa parte dei nostri investimenti l'aggiunta di un centro per le biotecnologie e sempre nello stesso campus stiamo creando un Bio Park aperto anche ad aziende di settori diversi.

**Parliamo della pipeline. Anche voi state sviluppando molecole a base di Rna?**

C'è un intero mondo di possibilità terapeutiche che stanno emergendo oltre all'mRna, che oggi è una tecnologia molto potente contro i virus come abbiamo visto con il Covid, ma serve raccogliere ulteriori dati per vedere se è possibile applicarla anche in altri

ambiti. Noi, invece, ci concentriamo sulle terapie a piccoli Rna interferenti (siRna), che sono in grado di interferire con la produzione di proteine che causano malattie. È una tecnologia innovativa che ha tra i vantaggi il fatto di essere assunta due volte all'anno. L'esempio è l'ipolipemizzante Inclisiran (iniezione sottocutanea), che riduce gli alti tassi di colesterolo nel sangue, prima causa di mortalità nel mondo. Non ha il meccanismo d'azione del vaccino ma può prevenire gli eventi cardiovascolari, e in futuro prevediamo di impiegare questa tecnologia anche nel trattamento di altre malattie. Inclisiran ha già ricevuto l'approvazione sia in Europa che negli Stati Uniti, mentre in Italia siamo nella fase finale del negoziato con Aifa, ed entro la fine dell'anno dovremmo avere l'approvazione.

**L'area cardiovascolare è già molto ricca di soluzioni farmaceutiche e il vostro nuovo farmaco rispetto alle esistenti potrebbe essere più costoso. Qual è il razionale?**

Novartis è stata uno dei leader nella lotta contro le malattie cardiovascolari per 50 anni. In più, solo il 25-30% dei pazienti che ha



avuto un attacco cardiaco o un ictus è compliance con la terapia, quindi, è chiaro che ci sono grandi vantaggi dal punto di vista della salute pubblica nell'aver un farmaco che può essere somministrato solo due volte all'anno. Per quanto riguarda il costo, abbiamo fatto per esempio un accordo di collaborazione con il sistema sanitario inglese che tiene conto del rapporto prezzo/volume. A oggi prevediamo di raggiungere 350.000 pazienti, domani potremmo arrivare a 1.800.000 pazienti. Vorremmo applicare questo approccio di medicina di popolazione anche con altri paesi.

**Porterete all'approvazione oltre 20 potenziali altri farmaci a partire dal 2026. Di quale categorie di farmaci stiamo parlando?**

Ci stiamo concentrando su 5 aree terapeutiche: cardiovascolare, immunologia (dermatologia e

reumatologia), neuroscienze e oncologia (tumori solidi e liquidi). In ognuna di queste aree prevediamo di sviluppare nuovi farmaci e di investire anche in piattaforme tecnologiche per i radioligandi e le terapie geniche.

**Pensate di sfruttare anche la tecnologia Crispr?**

La tecnologia Crispr viene applicata per la cura dei tumori e noi la stiamo sviluppando in collaborazione con due biotech: Sangamo Therapeutics e Crispr Therapeutics.

**Rispetto al Crispr c'è un contenzioso sul brevetto, secondo Lei, questo tipo di controversie possono ostacolare l'innovazione e quindi rallentare l'arrivo di farmaci innovativi?**

No, nella storia dell'industria farmaceutica non abbiamo mai

osservato che queste dispute mettano in pericolo o comunque ostacolino l'arrivo dei farmaci sul mercato. Molto spesso si risolvono con il pagamento di royalties.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INNOVAZIONE**  
**In via di sviluppo in collaborazione e con due biotech la tecnologia Crispr per la cura dei tumori**

#### **EMERGENZA SANITARIA**

Il 21 settembre si celebra la Giornata Mondiale dell'Alzheimer, istituita nel 1994 dall'Oms e dall'Alzheimer's Disease International (Adi)

#### **La visione di Vas.**

Vas Narasimhan, 46 anni, ceo di Novartis, avvia la seconda ristrutturazione



#### **LE STIME**

I malati di Alzheimer e di altre demenze sono oggi stimati 36 milioni nel mondo, un milione nel nostro Paese, numeri destinati ad aumentare nel giro di pochi anni

#### **IN ITALIA**

**Oltre ai due centri di produzione a Torre Annunziata e a Ivrea, gli investimenti riguardano gli studi clinici**



## Soffrono anche le cliniche “caro ricoveri”

«In queste condizioni andiamo tutti falliti». Sono previsioni molto fosche quelle di Jessica Faroni, alla guida del gruppo Ini e presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata del Lazio.

● a pagina 7



**SANITA'**

# “Caro-energia ricoverarsi in clinica costerà di più”

L'allarme dell'Associazione degli ospedali privati: “Spese triplicate in pochi mesi. Così rischiamo di chiudere”

di **Clemente Pistilli**

«In queste condizioni andiamo tutti falliti». Previsioni fosche quelle di Jessica Faroni, alla guida del gruppo Ini e presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata del Lazio. Il caro-bollette, con costi per l'energia aumentati in pochi mesi di circa il 300%, sta pesando terribilmente sulle strutture sanitarie della regione, in particolare su quelle convenzionate, e sommato ad altre annose difficoltà del settore a breve rischia di portare diversi imprenditori a diminuire i servizi offerti e anche a chiudere direttamente i battenti.

All'Aiop aderiscono 120 strutture,

che garantiscono 12mila posti letto e dove lavorano 14mila persone. In totale però i centri sanitari privati accreditati del Lazio sono circa 250, mentre i privati puri sono una trentina. Attività che erogano servizi fondamentali, ma che sono piombate in una crisi profonda. Tanto per fare qualche esempio, una clinica media per acuti è passata da una bolletta da 50mila euro a gennaio a una da 60mila euro a maggio, per arrivare a 128mila euro ad agosto. E non va meglio per le Rsa, che hanno visto i costi per l'energia aumentare del 300% rispetto al 2021. Difficoltà che vanno ad aggiungersi all'aumento dei costi per le diverse prestazioni e

a quelli per il personale, mentre le tariffe sono bloccate dal 1996. Il risultato è quello che le strutture sanitarie accreditate continuano ad avere spese sempre maggiori e non riescono a incassare un centesimo in più per i servizi erogati. L'aumento delle bollette viene considerato il colpo di grazia. Tutti motivi per cui l'Aiop nelle ultime settimane sta chiedendo alla Regione di aumentare le tariffe, partendo dai rimborsi per posto



letto.

«I privati non convenzionati - sottolinea la presidente Faroni - potranno aumentare i prezzi e consiglierò loro di farlo, ma tutti gli altri no». Poi aggiunge: «Il Ministero pensa addirittura a rivedere le tariffe, prevedendo ad esempio rimborsi inferiori del 30% per gli interventi di cataratta. Così facendo verranno forniti servizi peggiori». Un problema su cui ha lanciato l'allarme lo stesso assessore regionale alla sanità, Alessio D'Amato. «È necessario che il Governo predisponga delle misure idonee a garantire i livelli essenziali di assistenza, sterilizzando gli aumenti per le strutture sanitarie e garan-

do così i servizi», ha dichiarato D'Amato due settimane fa. Soluzioni però ancora non se ne vedono. «Faccio mio l'appello delle associazioni di categoria per affrontare assieme questa emergenza», ha aggiunto. D'Amato ha infine specificato che sono in corso investimenti molto importanti nell'uso della cogenerazione e delle energie rinnovabili, ma che occorre tempo prima del loro pieno utilizzo e che in questi mesi non si possono certo ridurre le prestazioni che invece devono essere aumentate. L'Aiop punta così a veder riconoscere le strutture sanitarie come aziende energivore. «È l'unico modo per avere aiuti e poi ve-

dremo», evidenzia la presidente Faroni. Il tempo per trovare soluzioni è poco e il pericolo che farsi curare nel Lazio diventi sempre più difficile altissimo.

## ***E l'Aiop chiede alla Regione che vengano rivalutate le tariffe***

### **▲ Bollette da incubo**

Anche gli imprenditori sanitari tremano davanti agli aumenti del costo dell'energia

